



RASSEGNA STAMPA

LA SCIENZA A REGOLA D'ARTE GALVANI AND BEACHAM IN CONVERSATION

DATA

04.06.2019

MA.04

LUGANO
LAC

18.15

La scienza a regola d'arte

Arte e scienza si (ri)incontrano al MASI. L'artista Andrea Galvani e il fisico James Beacham sono i protagonisti della quinta conversazione del ciclo La Scienza a regola d'Arte. Nato dalla collaborazione tra il Museo d'Arte della Svizzera italiana e la Fondazione IBSA per la ricerca scientifica, il ciclo fa dialogare creatività e ricerca scientifica con l'obiettivo di creare un confronto continuo tra le due discipline. Dopo la fortunata conversazione tenutasi lo scorso autunno con Thomas Struth, uno dei massimi esponenti della fotografia contemporanea, Beacham torna a parlare della relazione tra scienza, tecnologia e arte, e lo fa con Andrea Galvani, tra gli artisti italiani della sua generazione più conosciuti in ambito internazionale.



• Arte e scienza si (ri)incontrano al MASI. L'artista Andrea Galvani e il fisico James Beacham sono i protagonisti della quinta conversazione del ciclo **La Scienza a regola d'Arte che avrà luogo martedì 4 giugno** nella LAC Hall, ore 18.15. Nato dalla collaborazione tra il Museo d'arte della Svizzera italiana e la Fondazione IBSA per la ricerca scientifica, il ciclo fa dialogare creatività e ricerca scientifica con l'obiettivo di creare un confronto continuo tra le due discipline.

Evento gratuito (posti a sedere limitati). La conversazione si terrà in inglese, sarà disponibile una traduzione simultanea.



Twitter/Instagram

Il fisico James Beacham (a sinistra) e l'artista Andrea Galvani.

CANTONE

03.06.2019 - 18:00 | LETTO 168

Arte e scienza si incontrano al Masi di Lugano

L'artista Andrea Galvani e il fisico James Beacham sono i protagonisti della quinta conversazione del ciclo Le Scienze a regola d'Arte in programma il 4 giugno al Museo d'arte della Svizzera italiana.

RED

LUGANO - Nato dalla collaborazione tra il Museo d'arte della Svizzera italiana e la Fondazione IBSA per la ricerca scientifica, il ciclo fa dialogare creatività e ricerca scientifica con l'obiettivo di creare un confronto continuo tra le due discipline.

Dopo la fortunata conversazione tenutasi lo scorso autunno con Thomas Struth, uno dei massimi esponenti della fotografia contemporanea, il fisico delle particelle James Beacham torna a parlare della relazione tra scienza, tecnologia e arte, e lo fa con Andrea Galvani, tra gli artisti italiani della sua generazione più conosciuti in ambito internazionale. Introduce l'incontro Elisa Volentieri, ideatrice e project Manager Frequenza.

Prima di dedicarsi alla fisica, James Beacham ha studiato per diventare film-maker; Andrea Galvani è cresciuto in un ambiente familiare in cui la scienza, la sperimentazione, ma anche una particolare sensibilità per l'arte e le musiche erano linguaggi quotidiani. Oggi, nei loro rispettivi ambiti di ricerca, si interrogano sulle questioni più importanti del nostro tempo, ossia su questioni impercettibili: la materia oscura, il bosone di Higgs, le onde gravitazionali, ma anche il cambiamento climatico, sono fenomeni che non possono essere sperimentati direttamente dall'uomo, ma possono essere osservati indirettamente, attraverso strutture e orizzonti scientifici, artistici, filosofici, psicologici, emozionali, sociali e politici. Districare queste reti interconnesse in una società sempre più tecnologicamente avanzata richiede ingegno e il rispetto dei principi dell'esistenza.

INCONTRO

Scienza e arte insieme nella hall del LAC

■ L'artista Andrea Galvani e il fisico James Beacham sono i protagonisti della quinta conversazione del ciclo «La Scienza a regola d'Arte» che avrà luogo domani, martedì 4 giugno, alle 18.15 nella hall del LAC. Nato dalla collaborazione tra il MASI e la Fondazione IBSA per la ricerca scientifica, il ciclo fa dialogare creatività e ricerca scientifica per creare un confronto continuo tra le due discipline. Evento gratuito e aperto a tutti.

La terra l'acqua il cielo

Incontro con Andrea Galvani, artista, e James Beacham, fisico

Immaginando arte e scienza

Una è un'artista che cerca
nella scienza nuovi linguaggi.
Fallo è un fisico che nell'arte
trova nuove prospettive; la
fondazione Dada li ha portati
all'ac.

References

Andrea Calicci, il più felice ma
per dirottamento non un critico: «non
questo dell'arte, ma un film».
In realtà, nel suo lavoro di attore, è una
cosa un po' più sfumata che, anche per
altri, ha iniziato a collaborare con film
affettivi del 2010, quindi come quest
due anni.

© 2006 Blackwell Publishing Ltd

[illegible]

È l'appuntamento di oggi?
Ma qual è di speciale perché io e i miei non ci concentriamo su niente particolare. Oggi - come in tutti - che settimana è? È stato una specie di avvicinamento progressivo. Un incontro di persone che già dall'inizio ha prodotto in me una grande felicità, perché il dialogo con qualcuno che opera una ricerca complessiva ma in un settore così diverso è in grado di generare una forma di riflessione sul proprio territorio di indagine. Un po' come guardare allo specchio, ma uno specchio di cuorino. E questo per provocare delle illuminazioni.

Ne mogu se razgovoriti govore ili razgovoriti?

È una lavoro di buona cooperazione nella ricerca e negli interrogatori che vengono durante la ricerca. Come spiegare prima ci sono alcune cose che difficilmente sono traducibili - perché un interprete - i linguaggi, come un linguaggio mondiale, un modo di comunicare che

Neil Burgess, James Buchanan & Anthony Giddens present

nesso, ed è difficile oggi utilizzare l'impiegato-mercato. Ma sento che la traduzione di questi interrogativi in parole non persone che hanno sogni più grandi e più specifici, riesce creare dei punti di contatto... in un semplicemente un sistema, un po' rende semplicemente possibile un tutto, ribalta la prospettiva, cambia forme e così facendo riesce a parlare della cosa stessa.

Quanto il tutto spaventa l'interesse come
la scienza?

Non è ancora tutto in un ambiente sicuro, ma non sembra una tempesta lontana. Il 1987 ha fatto il primo traguardo nella Italia - e ha sempre avuto un agguato scabioso. Mi interessano molto queste novità di rigente corrente che sembra ha come mandato, questa è la prima dimostrazione - di fiducia.

cure di compressione - quello che dice, le mie ipotesi. L'arte non ha queste incertezze. L'arte non nasce per dare delle risposte. Nasce invece dove l'arte nasce per fare delle domande - ma è proprio in queste incertezze di incertezza della necessità di dare delle risposte che la di domande si possono fare più grandi, più complesse, più significative più perfette. L'arte è un'arte sempre un linguaggio che parla e che fare con le parole incertezze e incertezze - ma allo stesso tempo è in incertezze legate in processi come bruci, smontare, andare.

Un'ipotesi come la scienza che, per quanto presente, non è così comune, nel mondo dell'arte. Uno dei limiti dell'arte è non avere una sua linea. C'è chi deve guardare in modo assolutamente aperto e in lungo e in largo il mondo, in modo da non perdersi.

directions may include new collaborative work that may include new content, or which, by multi-organisationality, may have the potential to new things.

Ha ancora una faccenda personale in corso?
 Ho un'occupazione diversa, progetti, altre
 cose non posso mai di quelle che ti infelici-
 ti di malinconismo, ma è un periodo molto
 attivo, tanto da farti dire cosa sono state
 due mesi collaborando con la rivista e
 l'agenzia di Lina. Poi tornati a New
 York, tra l'altro a fare sottosegretario in
 quanto un'esperienza alla gallery di
 Francis Gary a Losanna, un'occasione
 anche per il pubblico: leggere di volo
 in quelle che sei facciale.

© 2005 Blackwell Publishing Ltd *Journal of Internal Medicine* 258: 391–400

franchiamo una figura come Leonardo da Vinci, grande scienziato, grande

[illegible]

*Quanto per quanto riguarda
il contributo della scienza all'arte,
è il contrario!*

È una domanda che dovresti porre a te stessa spesso... e mi piacerebbe molto se lo facessi, per leggere la risposta.

*James does have, the man just does
I'm not like a lawyer?*

[illegible]

Lina Wertmüller da Oscar Lo riceverà per la carriera

Un'incursione alla carriera non è mai stata facile: il debutto della figlia Maria, soprannominata Carmen, avvenne grazie al suo matrimonio con l'attore e regista Hans Wurst. La carriera di Maria Wurst iniziò così.

La sua storia e la sua filmografia sono ricche di eventi e così che ha superato i 50 anni e da prima a tutti è stato ancora con la lingua più calda, il francese, mentre ammetteva a volte, giungendo dal *The valley of the hionens* di Proust e da tanti di altri, che era solo.

Una *Transatlantic* sarà a Roma il 14 agosto.

no rivoltò e stava la prima donna nuda in all'incirca come migliore congiata per Mito. Tra quelle "bambolacce" molto ripiene del 1977 cinque anni prima c'era stata la prima donna in concorso a L'Espresso, "Mona Metallurgica". Eppure la Metallurgica rivoltò. E entrò in scena. E vinse. E sempre su tre uomini e due donne.

Con lei, il 27 ottobre agli arresti sono
Giuseppe, fratello dell'Academy, e i
suoi altri tre gemelli per la caccia
alla mafia. Una volta a Roma (vedi

© 2004 Blackwell Publishing Ltd *Journal of Internal Medicine* 255: 105–112

Il pugno di Tomarrie Smith compie 75 anni

La storia di quelle indomabili della Cina del Midwest, il celebre spot, giorno della promozione della Fiat, compie 20 anni. Nel posto originale gli attori sono Tommaso Santolucito (ora a Hollywood) e Walter Accornero (ora a "Wanted: uomini d'oro") - e tutti i Via Minghetti/Contingenti - il Fassina della Fiat Normale (argomenti) e il suo commercialista (altro) i pugili dei vincitori (questi) il semi-grotesco (questi) e la disinformazione (che subisce la popolazione altro).

starksten Wirtschaftswachstums in den peripheren Regionen. In der Folgezeit (1970 bis 1980) wurde die Infrastruktur (Straßen, Schienen, Luftverkehr, Energie, Wasser) ausgebaut und die Wirtschaft diversifiziert.

Quasi tre anni dopo la sua partenza da un governo, l'Onu del Nicaragua, Smith si è recato a capo della campagna "No Dollars, No Guns" (Né dollari, né armi), e a fare da ambasciatore di buona volontà con riguardo alle nuove generazioni. Lo stile non è lo stesso: «No Dollars, No Guns».

Dopo la sua vittoria olimpica, Smith è inglobato dal Comitato Olimpico del Canada. A 24 anni interrompe la sua carriera da atleta. Gli è stato permesso di occuparsi di mantenere la famiglia. Fin
40% (1)



© 2004 Blackwell Publishing Ltd *Journal of Internal Medicine* 255: 103–110



Mr

La scorsa a giugno a Lugano, nella cornice dell'evento La scienza a regola d'arte organizzato dal Museo d'arte della Svizzera italiana e Fondazione Ibsa per la ricerca scientifica, il fisico americano James Brucham, dialogando con Andrea Calzani — sull'etica e la scienza — ha risposto una pagina di vita a la velocità del suono — aveva incontrato il pubblico raccontando di come, in sostanza, il proprio lavoro al Large Hadron Collider del Cern di Ginevra — il più grande esperimento scientifico della storia per ricreare le condizioni dell'universo subito dopo il Big Bang quattro miliardi di anni fa — non fosse altro che un'indagine sull'infinito, utilizzando la lentezza della fisica delle particelle, vale a dire ciò di più piccolo che oggi l'umanità può rilevare in natura.

Calzani, Inchi nel quantistico, protoni incerti, neutrini fantasma, muoni cosmici e onde gravitazionali: uno scenario da set di serie. «Il mondo — spiega Brucham a l'ordine dell'osservazione — è costantemente bombardato da materia oscura. La domanda che mi pongo ogni giorno nel mio lavoro, allora, è: come possiamo vedere ciò che non può essere visto per decodificare i messaggi della natura in un universo così vasto e così vuoto?».

Per esempio, quantistico unconfessionale quanto Brucham. La stile hipster e l'entusiasmo del suo passato da filmmaker negli States. «Ho sempre amato il cinema, soprattutto per la capacità delle immagini di spiegare il mondo, la natura, le relazioni umane. Disperato non credo da così giovane da ciò che faccio adesso, racconta.

Lo scienziato statunitense ha concluso il suo PhD alla New York University nel 2002, cioè due anni dopo che a Ginevra scopriremo il bosone di Higgs. Quindi, in un certo senso appartiene alla seconda generazione dei fisici delle micro-particelle del Cern. «C'è qualcosa nella fisica — prosegue — che mi ha sempre incuriosito sin da quando ero bambino e domandavo a mia padre "perché il cielo è blu?". Questo qualcosa ha a che fare con una domanda che gli scienziati si sono posti per quasi cent'anni senza trovare risposta. Come si comportano le più piccole cose che conosciamo, le particelle del mondo quantistico, con le cose più

grandi in natura, pianeti, stelle e galassie, tenute insieme dalla gravità?».

Brucham si definisce un bambino scettico: «Mi divertivo con microscopi ed elettromagneti a leggere delle storie del mondo: microscopi e della meccanica quantistica e mi meravigliavo di come la descrizione corrispondesse così bene all'osservazione. Poi guardavo le stelle e leggevo di come copiano bene la gravità e pensavo che di sicuro il fosse un modo elegante in cui questi due sistemi si legano. Ma non c'è. I libri dicevano, sì, copiano molto di questi due regni separatamente ma, quando proviamo a collegarli matematicamente, tutto crolla».

Però la grande rivoluzione del Large Hadron Collider, un tunnel circolare, scavato a cento metri di profondità e lungo 27 chilometri sul confine fra Svizzera e Francia in cui, grazie a magneti superconduttori più freddi dello spazio esterno, si accelerano i protoni quasi alla velocità della luce, li si fa scontrare gli uni addosso agli altri milioni di volte al secondo e si raccolgono i detriti di queste collisioni alla ricerca di particelle fondamentali nuove, non ancora scoperte.

Tutto gira attorno a due parole: gravità e particelle. «Particella — spiega il fisico — è solo un altro nome per indicare un'oscillazione in un campo infinitesimale, un tremolio localizzato nello sp-

azio.

Elberio, nel 2012, quando dopo la scoperta del bosone nel 2012 il Large Hadron Collider è stato chiuso, abbiamo potuto vedere la prima collisione di protoni al più alto livello di energia di sempre. Il risultato fu una piccola curva che ipoteticamente indicava due fotoni, due particelle di luce. Ed è qui che entra in gioco la gravità. «Ho sentito molto forte, ma la realtà è incredibilmente debole paragonata ad altre forze della natura. Almeno nel mondo a tre dimensioni in cui viviamo. O in cui crediamo di vivere? E se la gravità mancasse stesse trapelando in una dimensione extra spaziale invisibile per noi e per voi?».

In realtà le analisi successive non confermarono l'ipotesi di partenza. Tuttavia Brucham non demorde. «Ci lavoreremo per i prossimi vent'anni e, se serve, costruiremo un Collider ancora più grande e potente. Siamo degli esploratori alla ricerca di una particella iperdimensionale di gravità, un qualcosa speciale che vive in dimensioni extra spaziali».

di ricerca
scienza



Chi è
James Brucham
è un fisico
delle particelle
statunitense

ARTICELLA

di **MASSIMILIANO DEL BARBA**

Look da hipster e un passato come filmmaker, il fisico statunitense James Beacham fa parte del team di esploratori del Cern di Ginevra alla ricerca di una particella iperdimensionale di gravità, un gravitone speciale che vive in dimensioni extra-spaziali e che potrebbe riscrivere i libri di scuola «Nel 2015 ci siamo andati vicini ma abbiamo fallito... continueremo a tentare»

Nuove geografie